

U N
L E C K I T O S

*Geogth- d. August 23
A Q V 203
Hasteen, AB 116 01*



PALERMO
DALLA TIPOGRAFIA DI FILIPPO SOLLI
Via S. Francesco d'Assisi N.º 3.

1840



Bibliothèque Maison de l'Orient

Ecco un di que' cari vasettini detti Leckitos, volgarmente Lagrimatori, dal valoroso artefice amorosamente lavorato, d'inapprezzabile nettezza di contorni, precision di disegno, eleganza, lindura, diligenza: fastoso di classica istoria del genere omerico; non bipartito da dritto e rovescio, ma ricco di continuate figure che interamente ne occupano il corpo, tal che non saprebbesi dar principio e fine alla rappresentazione ove l'unica ansa col suo a piombo non ci fosse di scorta; sebbene anche in quel punto s'intersechino gli accessori, il clipeo del primo guerriero, che dà cominciamento al quadro, in contatto con le spalle del servo che lo chiude dal lato opposto; e lo scudo al suolo col sovrapposto anguicrinito elmo infra le gambe e del primo e del secondo. Questa preziosa stoviglia, alta poco men di un palmo, che la venerazion de' sepolcri ci ha conservato per ben diciotto e più secoli fu dissepolta nello scorso ottobre 1839, a poche miglia della parte orientale di Agrigento, nel feudo del Cannatello, terre dette degli Angeli; ma dalla furia de' secoli ridotto in ischegge e difettoso di non pochi frammenti non più rinvenuti per quanto la terra fossesi crivellata. La sua vernice è freschissima, nerissimo il fondo e i finissimi tratti, conservatissimo il graffito, screziati di rosso gli accura-

tissimi dettagli, con la più solerte pazienza pronunciati i muscoli le splendide armature, le ben pieghettate tuniche, la forma e fornimenti del cocchio, i cavalli, tutto, l'attenzion tutta richiamano dell'osservatore che sa veder nelle arti del bello, dell'acuto archeologo, dell'artista che assapora lo antico e che in tai dipinti di estemporanea e malagevole esecuzione se ben vi riflette non isdegnierà riconoscervi la stessa mano de' Zeusi e degli Apelli, ma circoscritta ad un semplice piano, a semplici linee, a semplici profili, a semplicissimo monocromo; senz'alcuno aiuto di prestigiante colorito, di magico chiaroscuro, d'illusion prospettica; ma lavorati sulla creta ancor molle, in superficie convessa, circolare, concava, mistilinea e sulla ruota del vasajo. Passo quindi a dipinger con parole a mio modo di sapere o non saper vedere nelle arti del disegno, come stanno i personaggi nel Vaso, e nel qui apposto rame fac-simile dell'originale. Eccomi di volo alla spiegazion del soggetto: trascurando le greche interessanti leggende ne' pochi spazi del campo da me fedelmente ritratte nel rame, perchè appena visibili, sdrucite e difettose; protestando e dichiarando incertissima la mia congettura; pronto a ribatterla io primo ove i sommi archeologi altra più acconcia e veridica, come non dispero, sapranno escogitarne: purchè, come spesso accade, non sia con tanaglie stirata a guisa di gomma elastica, presta a scappare rapidamente indietreggiando spaventata dalla tempesta d'antidiluviani autori, la foiosa profonda erudizione perdentesi infra la eternità de' secoli, da barbarissimi inconcepibili vocaboli, da vivissima moschetteria di latino e greco, senza il peccato di traslatarlo nel nostro placido idioma, pretendendo ciascun leggitore grecista, e colui che l'ignora scomunicato!

Descrizione delle Figure

Un armato di tutto punto, riccamente corazzato, galeato, imbracciante con la sinistra lo scudo, da schinieri

coperte le gambe, già stanco della sofferta pugna s'incammina sormontando con il sinistro piè scudo ed elmo giacente. A lui dinanti incamminasi altro guerriero con nudo ferro minaccioso nella destra, raccoglientesi con la sinistra i discinti capelli pel cadutogli elmo nella mischia, che di già abbiám visto con lo scudo sul suolo negletto. Veste egli usbergo non intieramente squamoso come il primo, ma nella superior parte reticolato. Segue un terzo, corazzato come il primo, che, ansante, di pronto gesto avanzando con la sinistra il gladio chiuso nel fodero, va con la destra il balteo adattandosi alle spalle nulla curando l'elmo in fra' piedi con forte espressione a pronta fuga animando il quarto: guerriero distintissimo per lo squamoso e complicato cimiero, per meandri palmette e squame nella corazza, per tunica doppiamente pretestata, e per luogo il più nobile occupante, l'eroe e il protagonista del quadro. Sta in atto di frettolosamente saltar sulla quadriga forte stringendo redini ed asta con la destra, con la sinistra la celata alzando smanioso dar di sferza ai focosi destrieri, seco recando le opime spoglie frutto di riportata vittoria, ai servi già pria consegnate; come chiaro cel mostra la quinta figura alto elevando una corazza che all'Eroe presenta con la destra, mentre con la sinistra a bilanciar la pesante arma va la nuda testa puntellando, con ciò l'accorto artefice giudiziosamente addinotandoci lo sforzo nel sollevar la poderosa armatura e in un la gioia della conquista. È questa figura di succinta tunica vestita, cinge al destro fianco la spada, ed altro scudo ha tra' piedi e le ruote del carro. Un sesto personaggio precede la cennata figura, ma sventuratamente frammentato in modo che appena il riconosciamo da' resti della criniera dell'elmo, screziata di rosso; nè ben saprei dire se l'elmo giacente sotto le code de' cavalli al presentatore della corazza si appartenga o alla settima figura dietro i cavalli malmenate ancor' essa dal tempo; ma ben ci si mostra im-

berbe, clamidata, avente nella sinistra che corrisponde sotto il ventre de' destrieri, lo scudo e la faretra al suolo verticalmente appoggiati: e a dir vero io non saprei decidermi se uomo o donna si fosse; se una Minerva o un Apollo che all' uno e all'altra il vestiario e i simboli si addicono. Chiude la scena un ignudo con lo strofio rosso (che han del pari seconda e settima figura) coperto dalla clamide le braccia, fermo tenendo per la briglia un de' superbi cavalli di mezzo, finchè l'eroe monti sul cocchio. Giacciono ai piè di detta figura di servo, auriga o altro che si fosse, uno scudo blasonato da un polipo, e su di esso scudo magnifica celata distinta al par di quello, sì nella forma, che per le squame che euritmicamente ne ingentiliscono l'emisfero sormontato da irto serpe in triplice spira lussoreggiante in alto da pomposa criniera. È questa la descrizione precisa del figurativo del Vaso; si che non restami se non lo accennar di lancio la mia opinione sul soggetto di tal quadro, di difficile interpretazione, e più fatto difficile dalle parti screpolate, per le epigrafi cancellate dal tempo distruttore che, apposte sulla nera e forte vernice del fondo in color rosso poco durevole, e per lo più di pessima calligrafia, appena lascian le tracce e la forma di talune lettere: ond'è che lo stuolo degli antiquarî, nuovi Edipi e cavalieri della triste figura, giostrando in vasto enigmatico campo, rotta la lancia spesso scavalcati d'arcione l'un dopo l'altro ne vanno.

Congettura sul soggetto

La stanchezza del primo armato, un carro pronto a partire, le armi per terra, un movimento generale di sollecita ritirata, il calor dell'azione, il protagonista intento a guadagnar la quadriga, un usbergo che gli si presenta qual pomposo trofeo, uno scudo ed un elmo

distintissimi posti in sicuro dalla opposta parte, ove frettolosi muovono gli armati, c'indicano di repente accaduto un attacco con seguita vittoria, e a dirla corta un Ettore trionfatore delle famose armi d'Achille, or ora strappate dall'estinto corpo di Patroclo, io vi ravviso, di che fede ne fanno i seguenti versi del divino Cantore della Iliade:

» retrocesse Ettore
 » Nella torma de' suoi, d'un salto ascese
 » Il cocchio, e le rapite arme famose
 » Dielle ai Teucri a portar nella cittade,
 » D'alta sua gloria monumento (*).

Rigettisi o no la mia congettura poco monta; scopo mio principale nello render di pubblica ragione un tanto gioiello si è stato il non defraudare la veneranda repubblica dei dotti Archeologi di un pezzo interessante l'antichità figurativa; e a ciò fare vieppiù animato dalle cortesi espressioni sull'assunto, da sommi uomini dettate, nel *Bullettino* e negli *Annali dell'Istituto di corrispondenza Archeologica*(**); di un pezzo capitale dell'arte va-

(*) Monti, lib. XVII, ver. 155.

(**) La connaissance du vase peint qui fait le sujet de cet article, est due à M. Politi, dont la gravure même, *fuc-simile* fidèle de l'original, comme tous les ouvrages de cet habile artiste, est reproduite sur *Tavole d'aggiunta* ec. ec. Plus d'une fois nous avons eu occasion de remercier m. Politi pour les beaux monumens qu'il porte à la connaissance des savans, et pour le rare talent, qu'il emploie avec un zèle si désintéressé à cette sorte de publication, ec. ec. T. Panofka.

Annali dell'Istituto di corrispondenza archeologica vol. V. pag. 172 e 173.

» C'est par les ouvrages de m. Raph. Politi, un des antiquaires les plus zèlés de la Sicile, que le public connaît le plus grand nombre des monuments importans, découverts dans les fouilles d'Agrigente.

Le même antiquaire vient de publier quatre vases, tous d'un beau dessin, et dont deux joignent au mérite de l'exécution l'intérêt du sujet. Artiste et archéologue, à la fois, m. Politi a reproduit lui même en burin les vases qu'il explique, avec une fidélité, avec un sentiment de l'antique, bien rares chez la plupart de nos graveurs, ec. ec. *Paris 3 juin 1830* vol. *Bull.* vol. 2. pag. 168.

» rendono pregevole anche quest'ultima pubblicazione dell'infessato nostro socio signor Raffaello Politi che n'è l'Autore, e gli fanno vieppiù grati i componenti il nostro Istituto. *O Gerhard, Idem*, vol. 3. pag. 189.

scularia che va, io lo ripeto, da sè stesso giustificandosi per ricchezza di composizione, accuratezza di contorni, varietà di costume, diligenza di graffito, felicità d' esecuzione, perfezion di vernice, eleganza di sagoma; non che pel grazioso meandro che il fregia sotto il piano delle figure, per lo intreccio di palmette nel petto, e per la rarissima particolarità da me ancora non vista in alcun Vaso, d'un epigrafe in nero nella superficie orizzontale dell'estremità della bocca KAVOSHOF AIS bel giovine: acclamazione del donatore al donato (***) . Io non dubito punto che questa pregevolissima figulina non sarà per elettrizzare i chiarissimi Collaboratori dell' Istituto Archeologico; e dai quali giova lusingarci d'una più esatta spiegazione non isperabile da' miei pochi lumi in una scienza cotanto astrusa e profonda quanto utile alla storia ed alle arti belle.

(***) Nell' esergo del rame qui apposto ho dato il *fac-simile* dell' epigrafe con la bocca del Vaso in iscorcio.

